

Solitudine 2003

S. Agostino: O beata solitudo, sola beatitudo.

Sartre-Camus: l'enfer c'est les autres, les autres c'est le mur.

Contesto culturale : dalla tecno-scienza il soggettivismo morale, conta il risultato, l'efficienza, l'immagine. Vengono meno i valori che uniscono. Contano le relazioni ravvicinate e gratificanti, non quelle di valore che unificano e creano solidarietà. Da qui le solitudini personali, che nascono dal soggettivismo: l'io è solo nelle scelte, i genitori non hanno modelli persuasivi da offrire ai figli; i figli, nati nella cultura delle gratificazioni istantanee, la ritengono normale e non hanno valori di riferimento; i nonni si sentono abbandonati dai figli, che hanno problemi di lavoro e di famiglia; le comunità civili sono senza partecipazione, idem per le comunità cristiane.

Nel Vangelo: la solitudine come abbandono di Dio (Cristo in croce); la solitudine come abbandono sociale (i lebbrosi); la solitudine come non senso dell'io (Giuda).

Nel Vangelo la fede come relazione abitata da Dio (relazione all'Assoluto), la fede come relazione fraterna (la gratuità dell'amore). Il fratello volto di Dio. Nessuna solitudine.

Isaia 49 (?): “ Può forse una madre dimenticarsi del suo bambino? Anche se si dimenticasse, io non mi dimenticherò mai di te. Io ho scolpito il tuo nome sulle palme delle mie mani”.